

Anno XI.

Num. 506

Anno 1909

N. 18

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministratori

Recapito Tip. Biasini-Tenti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Agli amici convenuti nella Città Eterna per provvedere ai mezzi più idonei onde rafforzare la Lega Democratica Nazionale e per festeggiare l'ingresso di R. Murri nella Camera italiana il saluto fraterno e solidale dei d. n. cesenati.

CONVERSANDO CON RINALDO RIGOLA

Riportiamo con piacere dall'Azione Democratica questa interessante intervista avuta testé dall'amico Rosazza di Torino con l'on. Rigola della Confederazione del Lavoro.

Per il suffragio universale

Oggetto della mia intervista erano i propositi che la Confederazione aveva manifestati nell'appello del 1. Maggio.

— Mi potrebbe, onorevole, dire come intenda la Confederazione svolgere l'opera sua in pro del suffragio universale di cui è così calda fautrice?

— Ecco, mi rispose, la Confederazione per ora non può che svolgere un'azione intensa di propaganda e di agitazione. Il problema del suffragio universale i miei amici ed io lo riteniamo di grande, immensa importanza, e specialmente per il rinnovamento politico-economico del Mezzogiorno d'Italia; perciò ella capirà quanto ci stia a cuore la sua attuazione. Ma, come dico, la Confederazione non può, per ora, fare altro che un'attivissima propaganda anche nel mezzo delle classi non proletarie, acciocché la necessità di essa sia più vivamente sentita, e bene s'intenda tutta la grande efficacia politica di questa riforma. La nostra azione si svolgerà in giri di propaganda, in pubblici comizi, in conferenze per tutta Italia, ma abbiamo bisogno di alleati. Essi dovranno essere il gruppo parlamentare socialista, ed i gruppi repubblicano e radicale, i quali ci hanno promesso la loro adesione; e quando sorgerà il momento propizio essi dovranno presentare in Parlamento la proposta dell'allargamento del suffragio e virilmente sostenerla.

Per il pane

— Ne sono lieto; ed anche la Lega Democratica Nazionale appoggerà validamente tale riforma. Ed ora vorrebbe dirmi qualche cosa circa l'abolizione del dazio sul grano?

— Come azione immediata, rispose, la Confederazione vuole fermamente tener desta la pubblica opinione mediante il sistema efficace dei comizi e delle conferenze popolari. Ma poi abbiamo deliberato di pubblicare un opuscolo (avrebbe dovuto essere diffusamente divulgato in occasione del Primo Maggio) destinato alla spicciola propaganda, in modo che il più gran numero di persone, specialmente del popolo, siano edotte di così enorme problema.

« I comizi del Primo Maggio saranno appunto destinati ad agitare tale questione così vitale per il proletariato; ma l'agitazione dovrà continuarsi ininterrotta fino a che non si ottenga un radicale mutamento di così grave balzello. Ed anche se non avvenga, per necessità politiche, l'immediata abolizione del dazio sul grano, dev'essere sempre e tenacemente volere la diminuzione del prezzo del pane e di tutti i generi alimentari di prima necessità: ossia volere una radicale riforma tributaria. E sarà un'agitazione grandiosa, glie lo assicuro, con partecipazione vivissima di tutta l'Estrema Sinistra e di tutti coloro cui stanno a cuore le miglierie economiche del popolo italiano; agitazione non solo momentanea, come dissi; ma per l'avvenire più intensificata e più larga.

Sulla potenzialità della Confederazione e sui rapporti col partito socialista.

— Mi potrebbe ora fornire qualche ragguaglio sulla potenzialità e sulle organizzazioni della Confederazione?

A questa domanda la fronte dell'on. Rigola parve illuminarsi di una gran gioia e di legittimo orgoglio: e rispose con voce più ferma e più ardente:

— Quest'anno, sino ad oggi, abbiamo distribuite 320.000 tessere o marche ai nostri organizzati. È un ottimo risultato: specie qualora ella consideri che, se alcune nostre organizzazioni camerali hanno chiuso il loro anno economico, altre, o non l'hanno ancora aperto, o lo chiuderanno con l'anno solare. Per esempio i ferrovieri, in vista del loro prossimo congresso, lo termineranno il 30 di giugno.

— Ma è un eccellente risultato ed una grande promessa per l'avvenire.

— Così — egli proseguì — speriamo di arrivare alla fine dell'anno con un numero di 350.000 proletari confederati, ossia organizzati nelle Camere e nelle Federazioni di tutta Italia.

— E sarei indiscreto chiedendole in quali rapporti si trovi la Confederazione con il partito socialista?

— In rapporti di amicizia e di buona colleganza, data la piega che ormai ha preso il socialismo italiano. Dopo i due Congressi di Modena e di Firenze (e per causa di essi) il partito socialista ha rinunziato a dirigere esso stesso il movimento sindacale operaio, e quindi a far propaganda, a guidare scioperi, agitazioni, ecc.; e ciò data la sua natural funzione, che è politica e non tecnica e non esclusivamente connessa con l'immediata tutela del lavoratore. C'è fra il partito socialista e noi un'intesa ch'è nelle cose, perchè il partito socialista è il più intonato verso di noi, data la sua costituzione, la maggioranza dei suoi iscritti, la sua stessa ragion d'essere. Ma non c'è un perfettissimo accordo; ella sa, ad esempio, che le due organizzazioni nelle ricorrenze solenni (come il 1. Maggio) redigono separatamente i loro manifesti, che sono gli strumenti per cui fanno conoscere le loro aspirazioni politiche e sociali.

« Il nostro movimento sindacale non sindacalista, è, sotto un certo aspetto, unicamente positivo e pratico, nella immediatezza dell'azione; perciò noi possiamo rifiutare il dogma politico di partito, giacché quello che noi compiamo si è sotto l'ausilio del bisogno quotidiano od occasionale della vita economico-proletaria.

« E quando un partito, sia pure quello socialista, volesse, non dico criticare, ma opporsi o tentare di ostacolare o di deviare l'opera della nostra federazione, noi fieramente ci dichiareremmo i suoi più aperti nemici.

Spese militari e libertà religiosa

— E sulle spese militari che potrebbe dirmi? Mi riferisco, onorevole, al dibattito provocato dall'on. Chiesa....

— Già, già, capisco — mi rispose bonariamente, quasi gaiamente — il buon Chiesa fu inteso a

mezzo, o fu data una larga interpretazione al suo discorso, ch'è in realtà senza conseguenze, essendo una volata sentimentale atta a giustificare, non dico un aumento di esse spese, ma il nostro atteggiamento fermo e risoluto in questa pur grave questione.

« Noi non vogliamo che si conceda neppure un soldo di più ai bilanci militari; anzi combatteremo per una graduale loro diminuzione. Vogliamo l'Italia libera e indipendente; ma il suo esercito deve essere conformato esclusivamente con criteri di difesa nazionale: difesa necessaria, doverosa: epperò siamo altrettanto ostili all'herveismo, poichè esso imporrebbe la ribellione e lo sciopero militare in caso di guerra; mentre noi fermamente vogliamo che ci si possa difendere in caso di invasioni straniere.

« L'opera internazionale di organizzazione sindacale proletaria, varrà certamente a pesare sulla bilancia della politica internazionale e in senso favorevole alla pace. Ed il sentimento profondo, efficace della solidarietà di classe è provato da questo fatto che ormai le organizzazioni proletarie internazionali si sono quasi unificate, specialmente quelle dei tipografi, dei muratori, ecc.; e quindi tali lavoratori emigrando, si servono delle medesime tessere e usufruiscono dei medesimi salari degli operai dei luoghi in cui sono immigrati.

« Questo è un fatto di altissima importanza, e così per citare un esempio, quando or non è molto, parve balenare un lampo di guerra fra le due nazioni più potenti e rivali, Germania e Inghilterra, gli operai confederati hanno proclamato alto e forte la loro decisa opposizione. E ne fu tenuto conto.

E più queste associazioni cresceranno di numero e di aderenti, il che è fatale, più diminuiranno le ragioni dei conflitti armati, perchè le classi che sole traggono utilità dalle guerre sono quelle borghesi e non quelle proletarie.

« Dunque contro l'aumento delle spese militari faremo un'azione positiva, unicamente nel senso di avere un esercito atto alla difesa nazionale, di non impigliarci in una politica di avventure e di conquista; e di tendere all'abolizione sia degli eserciti che delle guerre!

— Un'ultima domanda: in quali condizioni si trova la Confederazione nella lotta antireligiosa?

— Antireligiosa!? Sarebbe bene intenderci! Qui c'è un equivoco.

— Ho detto studiamente antireligiosa, perchè sino ad oggi la lotta anticlericale in Italia si svolse più in quella forma, che non nel libero e dignitoso rispetto alla fede individuale.

— Ebbene noi, no, non abbiamo mai combattuto il sentimento religioso; poichè la religione degli operai non riguarda le nostre organizzazioni.

Noi combattiamo unicamente il clericalismo, in primo luogo per i suoi continui misfatti contro la organizzazione proletaria; in second'ordine e indirettamente nella sua invadenza politica. Opera antireligiosa noi non compiamo; esula assolutamente dal nostro campo; possono farla i partiti che presuppongono principi dottrinali e filosofici. Noi non possiamo occuparcene, nè sarebbe opportuno, onde non dividere il proletariato che a noi interessa si mantenga unito nelle questioni che vertono unicamente sui suoi interessi immediati.

— Dunque la più grande libertà individuale di coscienza e di fede religiosa!

— Così; ed io credo fermamente che i cattolici stessi, per la loro fede, dovrebbero stringerci a noi, tendere le loro mani ai fratelli e dire loro: Saliamo insieme le dure vie della vita!

— Onorevole, furonvi l'anno scorso dei vescovi che dissero questo: i vescovi emiliani....

— Lo so: fecero bene; ma furono sconfessati e redarguiti....

Dovetti chinare il capo, dolorosamente.... E poi parlammo dei sindacalisti italiani, in dispersione e in diminuzione; delle cose nostre, dei nostri e dei suoi dolori, di don Romolo Murri.

Congedandomi, l'ottimo apostolo del proletariato, mi disse:

-- Saluti, saluti per me tutti i buoni amici della *Lega Democratica*; dica loro che ci vogliamo bene; e che dovremo insieme combattere delle grandi battaglie.

Il comizio del 1. Maggio A C E S E N A

Alla folla che gremiva il Teatro Comunale così che tutti i palchi e la platea erano pieni di una moltitudine di cittadini, di operai delle campagne, non senza qualche gruppetto di donne e qualche signora, parlarono, dal palcoscenico ornato di molte bandiere, quattro oratori, Corrado Zoli per la Camera del Lavoro, il dott. Zanardi per i socialisti, Mario Tortonese per i democratici cristiani, e l'on. Comandini per i repubblicani.

Zoli passò in rassegna le principali lotte economiche combattute dal proletariato organizzato in Italia e all'estero, soffermandosi a parlare particolarmente dello sciopero agrario di Parma, per il cui drammatico svolgimento egli ha sempre avuto una simpatia istintiva, e si augurò che la lotta soffocata (secondo lo Zoli) dall'accordo più o meno palese della borghesia col governo così detto neutrale, si riprenda dopo più matura preparazione e con più accorta e vigile direzione tecnica affinché si conduca a termine una revisione radicale dei patti agrari non solo nel parmense ma di riflesso, in molte altre provincie d'Italia; dove i lavoratori dei campi sottostanno a dure e penose condizioni di lavoro.

Accennò all'odierno processo alle assise di Lucca degli imputati per lo sciopero parmense augurando loro un'assoluzione riparatrice.

A questo punto Zoli annunciò, con una grazia di benevolenza che commosse i pochi che sanno veder dentro alle segrete cose della politica e che ricordano gli episodi dei contrasti non lievi né per questioni di carattere personale tra lo Zoli e l'on. Comandini, annunciò dico, che *un autorevole concittadino contro il quale si erano appuntate delle accuse mordaci avrebbe preso parte al collegio di difesa degli imputati di Lucca* per testimoniare la sua protesta contro gli errori di repressione dell'agitazione di Parma.

L'on. Comandini fece un cenno di assenso alle deferenti parole dello Zoli, e maggiori segni di approvazione egli fece quando lo Zoli venendo a parlare dell'agitazione agraria del cesenate (leggi Longiano, Balignano ecc.) confessò che, sebbene a lui paresse che il metodo seguito fosse buono e degno di continuazione, difetti di preparazione e di affrettata impostazione della lotta ci furono e non furono l'ultima causa dell'insuccesso.

Così sull'altare dell'impreparazione a noi parve di veder coronata la pace pel passato e per il futuro tra Zoli e Comandini a proposito delle famose contese sulle agitazioni agrarie.

Il discorso di Zoli, improntato nella voce e nel gesto a un tono di forza e di volontà alquanto imperiosa se non imperiale, finì col monito e coll'incitazione ai lavoratori di tenersi pronti e saldi nelle loro organizzazioni, che l'estate poteva esser foriera di sorprese e di lotte.

Applausi accolsero il suo discorso e la proposta di un telegramma da spedire agli accusati di Lucca.

Seguì il Dott. Zanardi, il quale, non c'è bisogno che lo ripetiamo noi, possiede delle invidiabili doti oratorie per cui parlò, dal punto di vista estetico, dell'oratoria da comizio, magnificamente.

Ma quanto a pensiero, lo diciamo francamente, il suo discorso non fu gran cosa, se proprio non si vuol chiamarlo una delusione.

Disse esordendo di voler passare dal campo dei fatti e delle cifre che mostrano la forza delle organizzazioni, al campo della idealità che la festa del 1. Maggio significa e simboleggia; ma di idealità vere e proprie, di rinnovamento spirituale, di rinvigorimento morale, di più alta coscienza individuale e collettiva noi non sentimmo parlare.

Il dott. Zanardi descrisse con parole vive ed efficacissime il presente disagio economico delle classi proletarie e rese acuta e quasi sensibile l'immagine dell'angosciosa sofferenza in cui molti, la maggior parte dei lavoratori si trovano nell'attuale società, nella quale la pellagra miete pur sempre le sue vittime, e la vecchiaia miserabile a carico dei figli è il retaggio della lunga vita produttiva degli operai, e la maternità dolorante e macilenta è costretta a compiersi tra un lavoro snervante avvelenatore delle nuove generazioni.

Ma fu, come sono al solito i socialisti, troppo corrivo a dividere il mondo in due schiere, quella degli sfruttati e degli sfruttatori, degli operai e dei capitalisti; il che non risponde certo alla realtà che è molto più complessa e suddivisa.

E fu più semplicista quando descrisse radiosamente e affascinatrice la vita nella società avvenire, quando il socialismo avrà tolto l'ingiustizia e la fame e quando il male e l'egoismo, appagati tutti i bisogni, scompariranno per sempre da questa umanità travagliata.

Non v'è chi non veda — soggiungiamo noi come questi concetti possano dar luogo a quanta poesia si vuole, ma come siano lontani da ogni esperienza psicologica.

Il male e l'egoismo è, sì, tradotto e manifestato spesso in leggi, sistemi e consuetudini sociali, ma risiede più profondo e più nascosto nell'animo umano, e pur tolto di là, da quelle leggi e quei sistemi economici, non è strappata che l'apparenza se si annidi ancora nei cuori e nelle volontà degli uomini.

Il Zanardi ha un bel dire che l'egoismo è l'espressione d'un bisogno, soddisfatto il quale esso scompare, che si è egoisti di pane e di agiatezza, perché non c'è, mentre non si è egoisti di luce e di aria perché ne abbiamo in abbondanza, ma noi diciamo che l'egoismo umano — anche così inteso — non sarà mai soddisfatto pienamente, perché appagato un bisogno, un desiderio, una passione ne nasce subito un altro più acuto, più difficile a soddisfarsi, così che per questa via l'egoismo mai sarà cacciato dalla terra.

Non più di pane, ma di cibi prelibati, non più di modesta agiatezza, ma di raffinate comodità e di lussi e di ozi si colorirà l'egoismo o il desiderio o la passione degli uomini — chiamatelo come volete — ma non s'attenuerà, non si sazierà, se non lo sazià e non lo frena e non l'uccide qualche cosa di più alto e di più spirituale, che è la volontà; la volontà basata sopra un'idea di dovere superiore alla volontà umana, sulla fede in qualche cosa che sorpassa le contingenze o le apparenze esteriori e fenomeniche, in Dio che ci è padre e ci comanda di amarci come fratelli e di far del mondo un'immensa famiglia umana al cui desco non manchi il sostentamento alla vita di nessuno.

E il difetto del socialismo è qui nella mancanza di una legge morale su cui si basi il sistema sociale, e la mancanza di una base religiosa e divina all'idea del dovere morale e la mancanza di una tecnica sicura e ricca di esperienza per l'educazione spirituale delle masse.

Un socialista, Angelo Crespi, ha messo chiaramente in luce questa mancanza, e molti altri oggi nel socialismo intravedono, sebbene oscuramente, il bisogno di una fede spiritualistica

e religiosa per dare un senso vivo e una vera continuità alla solidarietà sociale.

Perché si potrà parlare di organizzazione e di cooperazione quanto si vuole, ma se non si viene a fare gli uomini fratelli nell'anima, non li si rende tali neppure dando loro lo stesso cibo e le stesse vesti e gli stessi agi.

Ma veniamo al comizio. Il dott. Zanardi dopo aver accennato alla necessità dell'organizzazione ne rappresentò alla fine l'utilità incomparabile con una bellissima immagine svolta splendidamente, assomigliando le classi degli operai organizzati alle schiere delle rondinelle veleggianti per gli aperti cieli sull'infinito mare, più sicure nell'aggruppamento e nel volo dai fiotti del vento e dall'assalto dei falchi rapaci, come più sicure incontro agli urti delle repressioni e alle insidie dei capitalisti sono le schiere degli operai organizzati nelle associazioni di mestiere. Applausi unanimi, fragorosi accolsero le alate parole del Zanardi.

Sorse dopo di lui l'amico dott. Tortonese, il quale, prendendo occasione dalla presenza di molte bandiere, ricordò in una rapida rassegna le grandi lotte del secolo passato attraverso le quali il proletariato s'era venuto ridestando e raccogliendo sotto gli incitamenti di uomini grandi di cui Giuseppe Mazzini fra gli italiani fu il maggiore.

Da queste glorie del passato occorre trarre ispirazione per proseguire con invincibile energia la lotta sino alla liberazione finale del proletariato dal giogo dell'attuale sistema capitalistico borghese.

A questa lontana meta non si perviene, egli dice, che di conquista in conquista, da riforma minore a maggiore, marcando compatti sotto la massima organizzazione che è la Confederazione Generale del Lavoro.

E questa suggerisce di richiamare l'attenzione dei lavoratori sul dazio del grano e sul suffragio universale.

Dopo aver illustrato la ingiustizia e l' inutilità del dazio che fa crescere il grano di L. 7,50 il quintale, si intrattiene a parlare del recente voto della Camera che è il frutto conseguente delle ultime elezioni compiute coll'alleanza del clericali e moderati. A questo punto fa una critica vivace e colorita dell'attuale situazione parlamentare, che si riassume nel nullismo e nella beota dittatura giolittiana, ed esamina la necessità di scuotere il paese da questa sonnolenza spirituale in cui si attarda, dice dell'opportunità di concedere il suffragio agli analfabeti, e prima ai lavoratori organizzati che dalla partecipazione alle leghe di lavoro acquistano almeno una prima luce di coscienza politica.

Ma per rendere più forte ed efficace questa coscienza politica proletaria è necessario pensare all'educazione democratica di quella grigia massa operaia ancora vasta che è restia agli appelli della solidarietà operaia e va ad alimentare l'opera diretta o indiretta di crimine. E per rendere questa solidarietà più tenace e vasta e simpatica occorre richiamare le masse ad una educazione morale più elevata e più intensa, così che tutto il moto operaio non appaia solo una meschina contesa di interessi materiali senza alcuna preoccupazione dei beni dello spirito, della cultura e della libertà e della gentilezza dell'anima.

Quando avremo ottenuta, con la propaganda della parola, della stampa e dell'esempio, con l'iniziativa individuale e associata, questa maggior diffusione di cultura e di educazione morale, potremo contemplare col poeta la nuova civiltà democratica che illuminerà la giustizia pia del lavoro.

L'oratore, che aveva parlato con calore e vigore nel principio del discorso, trovato l'ambiente freddo — sì che parve una freddezza un po' artificiale — proseguì senza quella fluidità colorita e densa di pensiero che gli è abituale

e finì evidentemente non contento di sè stesso, pur tra gli applausi del pubblico.

✕
Esorse l'on. Comandini. Mai come questa volta il deputato di Cesena ci è parso, nel suo dire, non felice. Egli riprese e svolse accenni degli oratori precedenti e parlò anch'egli del suffragio universale, dell'apatia della Camera, dell'opinione pubblica ancora restia alle profonde agitazioni democratiche, della necessità dell'organizzazione, delle forme cooperative che assumerà la produzione industriale ed agraria, verso la quale cooperazione occorre che gli operai siano più attivamente propensi. Parlò di tante altre belle cose, ma così sulle generali con poche idee limpide e chiare, con poche cose notevoli, di modo che io, ripensandoci, non mi trovo capace di ricostruirlo anche riassuntivamente.

L'impressione del pubblico fu certamente simile alla mia perchè parecchi, a cui chiesi che cosa aveva detto, in sostanza, l'on. Comandini, mi rispondevano tutti invariabilmente: Che cosa ha detto? Ha parlato bene, è stato applaudito, ma non ricordo nulla.

Cosicchè i lettori se lo ricostruiranno da sè il discorso dell'on. Comandini, purchè non pensino che per esser egli repubblicano abbia messo qualcosa nel suo discorso che lo differenzi da altri partiti. No, anch'egli concluse con le rondinelle.

✕
Ed ora bisognerebbe dire di quel che non fu detto. E ci sarebbero tante cose da toccare. Prima fra tutte l'attuale crisi dei partiti e la mancanza di coscienze nette, vigorose, afa-cri e pronte all'azione. Anche il sindacalismo, almeno in Italia, intristisce e impaluda.

E il rinascere dello spiritualismo, e l'interessamento per i problemi religiosi sono senza eco e senza conseguenza in politica?

Noi crediamo di no, e parecchi altri, democratici e socialisti — se l'esito della conferenza di Don Murri a Milano è un segno pensano la stessa cosa con noi. Ad ogni modo qui si porrà la nostra nobiltade, dare un'anima religiosa alla democrazia.

IL CONVEGNO DEI D. N.

Il primo e più spontaneo commento al Convegno dei d. n. delle provincie di Forlì e Ravenna, tenutosi domenica scorsa a Cesena, può ben riguardare il suo pieno successo, nonostante il mal tempo.

Tutti i centri principali, da Rimini a Faenza vi erano rappresentati: anche Bologna aveva il suo inviato nella persona dell'amico dott. Fulvio Milani; i centri minori avevano mandato la loro adesione. Era pure presente il Segretario della Lega Dott. Mario Tortonese.

Le adunanze furono due: antimeridiana e pomeridiana e furono tenute nella Sala del Ridotto Comunale, messe cortesemente a nostra disposizione dal Municipio.

Il Convegno fu aperto dal D.r Eligio Cacciaguerra, che con belle parole portava il saluto della Sezione di Cesena agli amici intervenuti e quindi dava lettura delle numerose adesioni pervenute. Fra queste notiamo quelle degli amici di Persiceto, di Palermo, di Russi dell'avv. Mazzotti, di Emidio Cinti e di Antonio Cinti.

Procedutosi quindi alla nomina della presidenza fu eletto per acclamazione a dirigere le discussioni l'Avv. Carlo Rasi, e a Segretario Giovanni Valdinoci.

L'Avv. Rasi assunta la presidenza e spiegate le ragioni che avevano indotto gli amici cesenati a indire tale convegno, senza altri preamboli iniziò la discussione, augurandosi che questa riuscisse pratica ed esauriente.

Prima però di entrare nel merito dei due oggetti all'ordine del giorno, Cacciaguerra prese la parola per dire del significato speciale che il Convegno assumeva dopo la scomunica di D. Romolo Murri e le misure locali prese da qualche autorità ecclesiastica contro la nostra stampa politica e per indicare agli amici quale condotta sia necessario e opportuno tenere dopo tali avvenimenti.

Come era naturale, la discussione in propo-

posito si impegna vivissima e occupa quasi tutta la seduta antimeridiana. Vi partecipano Donati di Faenza, Mariani e V. Castellucci di Ravenna, ai quali rispondono esaurientemente Tortonese e infine Cacciaguerra.

Il Convegno non addiuvine su questo punto ad alcuna deliberazione concreta; si afferma all'unanimità fedele al programma politico-sociale quale è stato sviluppato nel Congresso Nazionale di Rimini e passa all'ordine del giorno.

Sull'oggetto « Costituzione di un ufficio permanente di propaganda interprovinciale » è relatore il D.r Tortonese. Questi premette la lettura di una statistica relativa al movimento nostro in Romagna, dalla quale si apprende che vi è sproporzione tra gli abbonati all'*Azione*, che raggiungono una cifra notevole, e il numero dei soci componenti le Sezioni costituite. Il relatore prosegue dicendo che il Segretariato attende qualcosa di più dalla Romagna e dimostrando la necessità di un centro locale coordinatore delle sparse energie, che coadiuvi il Segretariato stesso in questa opera di riordinamento interno.

A richiesta della Presidenza e in relazione a questo tema, Donati fa un minuto esame delle condizioni di Faenza, interessando assai il Convegno.

Sono le 11,45 e la prosecuzione viene rimandata al pomeriggio. Dopo ciò, e precisamente alle 13 entra prosaicamente, ma necessariamente in funzione lo stomaco.

Il banchetto è servito all'albergo del Cappel- lo, egregiamente come sempre, e si svolse fra la più schietta cordialità. Parlò infine applauditissimo il Dottor Milani.

La seduta pomeridiana riprende la discussione interrotta. Parlano Antonelli di Gatteo, Amici di Forlimpopoli, Mariani di Ravenna, ecc. esponendo brevemente le condizioni dei loro luoghi.

Finalmente l'assemblea delibera all'unanimità la costituzione di un Comitato di propaganda locale per le provincie di Forlì e Ravenna con sede a Cesena. Seduta stante, a membri di questo Comitato sono eletti, pure a voti unanimi, gli amici: D.r E. Cacciaguerra, D.r Gius. Parrani, Avv. Ghini M.se G., Avv. C. Rasi, per Cesena; — Dalmonle per Forlì, V. Castellucci per Ravenna, Donati per Faenza, Antonelli per Gatteo-S. Arcangelo. — La nomina del rappresentante di Rimini viene demandata a quella Sezione.

E si viene dopo ciò all'altro oggetto. « Sistemazione del *Savio*, pel quale i convenuti — che in questa seduta sono più numerosi, essendo giunte altre rappresentanze — si interessano assai.

Rasi e Cacciaguerra parlano del giornale locale di Cesena e dimostrano come il giornale possa essere il primo mezzo d'azione del nuovo Comitato. — Cacciaguerra anzi, che è il relatore, espone un piccolo progetto per la sistemazione del *Savio*.

Mariani trova utile e opportuno rendere il *Savio* organo dei d. n. delle due provincie e insieme propone la fusione del periodico quindicinale *La Fiaccola* di Bologna col *Savio*.

Milani, a nome anche degli amici bolognesi spiega ancor meglio la proposta Mariani, alla quale aderisce pienamente.

La discussione su questo punto si fa assai interessante, e parlano Tortonese, Ghini G. Parrani, Rasi, e altri.

Tortonese poi parla brevemente del bilancio dell'*Azione Democratica* soggiungendo che la fondazione di un giornale interprovinciale non dovrebbe danneggiarla.

Questa discussione porta finalmente all'approvazione del progetto proposto dal Cacciaguerra e del seguente ordine del giorno presentato dall'Avv. Mariani:

Il Convegno d. n. di Cesena, udita la relazione dell'avv. Eligio Cacciaguerra, mentre approva le massime da lui esposte, invita la Commissione interprovinciale per le provincie di Forlì e Ravenna unitamente alla rappresentanza della Provincia di Bologna a tradurre in atto le idee stesse in un settimanale che risponda alle esigenze della cultura e della propaganda regionale ».

Sul momento vennero sottoscritte moltissime azioni pel nuovo giornale, delle cui sorti tutti gli amici promettono di interessarsi vivamente.

Esaurite così le discussioni, fra acclamazioni generali prese la parola Tortonese per porgere agli amici un plauso per la bella riuscita del Convegno, che giudica degna risposta alle persistenti persecuzioni clericali. Dopo di lui, Milani, aderendo alle insistenti preghiere degli amici, improvvisò un applauditissimo discorso prospettando in felicissima sintesi la ragion d'essere e la missione della Lega.

Rasi infine chiuse il Convegno ringraziando i convenuti e incoraggiandoli ad un lavoro tenace per l'ideale comune.

Dal Convegno di domenica tutti gli amici hanno sentito di poter trarre, come risultato utile, maggior robustezza di fede e di entusiasmo, energia decisa e pronta all'esecuzione delle deliberazioni prese.

VIR

CESENA

Cassa M. Coop. Italiana per le Pensioni — Una Commissione di soci ha testè diramata la seguente circolare:

Il successo delle feste organizzate negli anni passati dai soci di quest'agenzia ed i vantaggi da quelle ottenuti per la propaganda c'inducono, anche per desiderio di altri iscritti, a promuoverne una pure in quest'anno.

Per *Domenica 9 maggio p. v.* v'invitiamo ad un convegno nella vicina Gambettola ove lieta- mente inneggiando al benefico principio della previdenza e della mutualità e riaffermando la nostra fede nel vigoroso sodalizio conquisteremo ad esso nuove simpatie e l'adesione di moltissimi altri nostri conterranei.

Lo scopo del nostro invito, la primavera fioren- te, rinnovatrice delle molteplici energie di vita feconda, l'attraente programma della festa, ci dispensano da superflue insistenze.

Sapendo quanto possa in voi il sentimento di filantropia ed apprezzando più ancora il vostro entusiasmo per la previdenza che nobilita l'uomo e lo redime, possiamo anche star certi che non solo onorerete di vostra presenza la festa, ma che coopererete anzi con noi, rivolgendolo specialmente inviti ad altre persone non ancora iscritte al nostro Istituto, perchè vi partecipino egualmente numerose.

Ecco il programma della festa:

Ore 14 — Partenza delle vetture dalla piazza Vittorio Emanuele di Cesena.

N.B. Pei partenti da Cesena muniti di tessera il viaggio è gratuito.

Ore 15 — Arrivo a Gambettola e ricevimento da parte dell'Autorità Comunale e da quegli e- gregi nostri consoci.

Ore 15,30 — Pubblica conferenza nel Teatro Comunale. Oratori C. Rasi di Cesena e S. Pampione di Torino.

Ore 17 — Lotteria di Beneficenza a favore della « *Pro Maternità* » di Cesena e dell'« *Asilo Infantile* » di Gambettola.

N.B. I premi della lotteria sono stati esposti nella vetrina del Negozio Singer in Cesena e domani 9 lo saranno a Gambettola.

Ore 18 — Banchetto con scelto menù servito dal Sig. Carlo Fantini nel Ristorante dallo stesso con- dotto in Gambettola, via Mazzini.

Ore 19,30 — Ballo.

Ore 21 — Ritorno delle vetture a Cesena.

Il concerto Comunale di Gambettola rallegrerà la Festa.

Sottotenente disertore — Giunge notizia da Sanremo che il sottotenente Giambattista Zanfer- rari del 69. fanteria di guarnigione a Cesena si è presentato in uniforme al Commissariato di po- lizia di Nizza dichiarandosi disertore per motivi personali, rifiutò di incorporarsi alla legione stra- niera.

Vestitosi in borghese partì per Parigi.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

Il Sig. **Piraccini Pompeo**, per debito di ri- conoscenza, sente il dovere di ringraziare pub- blicamente il medico **Dott. Atanasio Baronio** per l'amorosa e assidua intelligenza con la quale per due mesi ha curata la sua cara

PEPPINA

colta da *morbillo* e da *polmonite* e per aver- la resa perfettamente risanata all'affetto del- la famiglia.

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA per l'Esportazione dei Prodotti Agrari

Sono convocati in Assemblea Generale (straor- dinaria) i soci azionisti per il giorno 13 Maggio alle ore 9 nella sala del Comizio Agrario per di- scutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Nomina di un Consigliere in sostituzio- ne del Sig. Conte Saladino Saladini (rinun- ciatario)*

2. *Vendita dei prodotti nel corr. anno (Frutta, Pomodoro. Uva, Canapa).*

3. *Comunicazioni varie.*

Qualora per detto giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, a mente dell'articolo 18 dello statuto, l'adunanza di 2 convocazione si terrà alla Domenica 16 corr. ad ore 9 e sarà va- lida qualunque sia il numero degli intervenuti.

**Il Presidente dell'Assemblea
VERGNANO PROF. AMEDEO**

Sempre Vegeti e Robusti
con le
PILLOLE RIGENERATRICI
— Vesi e Cantelli —

OTTIME per gli anemici, nevrastonici e convalescenti — INDICATISSIME per puerpere e donne latitanti — INSUPERABILI contro l' inappetenza, debolezza esaurimento nervoso ed impotenza. * * *

Una scatola L. 1,50 — Quattro scatole, cura completa, L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI — CESENA

USATE IL
FERRO-CHINA GIORGI

Cachets Digestivi

Vesi e Cantelli

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. * * *

Emporio Ciclistico
ARTURO FANTINI

Rappresentante di primarie Case Estere e Nazionali

Riparazioni Automobili - Motociclette
- Biciclette - Cambi e Noleggio —

NEGOZIO - Corso Umberto 1.° N. 2

OFFICINA MECCANICA - Via Strinati



CARTOLRIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d' Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA



SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salicce

Conserven Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

Stabilimento Bagni - Cesena

Palazzo Locatelli — Via Isei N. 10 — Palazzo Locatelli

Il proprietario avverte che col 1.° Maggio p. v. viene aperto il suo STABILIMENTO al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 19 con bagni in vasca SEMPLICI, MEDICATI e DOCCIATURE.

Giuseppe Garaffoni.

Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH " AMERICANO GUIDAZZI ", e CAFFÈ

————— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D' ORO NAPOLI 1907) —————

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

L' OTTICO Cav. IGNAZIO MOTTI

Avvisa la spett. Clientela che ha aperto il Negozio Provvisorio in Corso Mazzini N. 13 Palazzo Sig.ra Salvatori con un grandioso assortimento di Lenti di Rocca e di Cristallo Crown Glass. per rinforzare le facoltà visive. — Assortimento di Binocoli e Canocchiali, Binocoli Prismatici per grandi distanze, Barometri, e istrumenti geodetici d'ogni genere.

Succursale Via S. Pietro All'Orto Milano e a Senigallia.

Fabbrica di Timbri in gomma e metallo, Placche smaltate di qualunque dimensione, Sigilli per Ceralacca Completati per Cent. 50, Fassamani e Montature per Occhiali in Oro fino, d'ogni genere — Apparecchi per Luce Elettrica.

Grammofoni extra Chiarissimi di L. 85 a L. 350 Dischi d' ogni Autore.



Macchine SINGER da cucire
della Compagnia Fabbricante SINGER

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I N. 10.

— Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis —